

Il Vangelo di oggi ci permette di cogliere la maturazione di un'esperienza di fede. Questi ciechi si avvicinano a Gesù gridando: abbi pietà di noi. E' un concetto molto ampio, cosa vuol dire abbi pietà di noi? Guarigione, qualcos'altro? Lui chiede: *voi credete che io possa fare questo?* E' molto bello questo, Gesù apre uno spazio, che è lo spazio dell'uomo, lo spazio della fiducia dell'uomo, quanto l'uomo può aprirsi a Dio e alla sua grazia. Loro rispondono: *sì, Signore*. E Gesù qui non fa come in altri casi – *bene, cominciate a vedere*, poniamo – ma: *avvenga per voi secondo la vostra fede*.

Questo brano sposta molto l'attenzione dalla parte dell'uomo, apre alla fiducia dell'uomo. E credo che questo ci possa permettere di capire come rapportarsi a Dio. Qui la fede è intesa come la possibilità per l'uomo di avere fiducia nel Signore e aprirsi quindi alla sua potenza e alla sua grazia. Davvero, grazie alla fede, abbiamo accesso a tutto quello che di bello Dio può donarci.

Ma non è l'unica cosa che possiamo trarre da questo brano. Siamo ancora in un certo tipo di visione del nostro rapporto con Dio: tu, Dio, sei straordinario, sei grande io credo nella tua potenza, ti ammiro, ti lodo e quindi mi apro alla tua grazia; tu lavori su di me e operi le cose più grandi. Sì però ci sono sempre io, con le mie esigenze, e tu stai lì, potente, grande ... c'è sempre questa idea di potenza dove in un qualche modo si insinua anche un'accento magico che ha caratterizzato anche un certo tipo di spiritualità: io ho fede, tu agisci, operi ecc.

Ma non è questo l'aspetto di cui ci parla questo Vangelo; è certamente un aspetto ma il Vangelo vuole sottolineare un qualcosa di più. Questo spostare l'attenzione sull'uomo che ti dice che Lui ci tiene a quello che l'uomo pensa, dice, al suo modo di rapportarsi con Lui ma soprattutto ci sottolinea che a Dio interessa ancora di più che noi ci teniamo ad essere in relazione con Lui.

La fede può essere vista allora come fiducia e possibilità di relazione. E' interessante, qui questi ciechi subito disobbediscono a quello che Gesù aveva appena detto; hanno ottenuto quel che desideravano, la salute ... pensiamoci, quante volte anche noi ci comportiamo così, desideriamo qualcosa per noi e a volte ci lamentiamo se Dio non fa, intendendo che Dio sia buono o meno a seconda che faccia o non faccia le cose che noi desideriamo. E' un certo tipo di rapporto che proviamo ad instaurare, quello con un Dio grande, potente, insomma come se Gesù fosse venuto giù dalla croce! Invece proprio Gesù ci fa vedere un altro tipo di rapporto con Dio: avete fede in me, avete fiducia in me, desiderate una relazione che sia profonda, vera? Questa è la cosa a cui tiene Gesù più di tutto. E questo allora può a volte può aprire ad una guarigione, altre volte non apre ad una guarigione ma noi la cosa più importante ce l'abbiamo. Tu credi che la relazione con me, la fiducia in me sia la cosa più grande, che io sia il dono più grande?

Certo, è questo! Sia fatta secondo la tua fede. Cioè, loro desideravano la guarigione ma se tu hai una maturità diversa – io desidero sapere che tu mi ami, che tu ci sei – quante volte anche nella tradizione hanno capito questo, e non hanno chiesto la guarigione ma hanno chiesto di capire di essere amati da Dio, di potergli essere vicino perché Tu sei il vero dono.

Credo davvero che questo sia fatta secondo la tua fede ci spinga a domandarci: qual è la cosa a cui tieni di più? Chiediamocelo, appunto, anche noi perché a volte è così facile .... e capitemi bene, il dono della salute è un dono inestimabile per certi aspetti ma non è la cosa più grande.

La cosa più grande è poter vivere con Dio e per Dio, per sempre, nel suo abbraccio eterno, in quella possibilità di vita che davvero è vita in Dio e con Dio.